

TORNA L'INIZIATIVA

Commessi ideali arriva la nuova sfida **PAG 17**



LO STABILIMENTO DI NOGARA

Coca Cola raddoppia con il tè e le bevande **PAG 8**



OGNI DOMENICA IN REGALO
IL NUOVO SETTIMANALE DE
L'Arena
CON GUIDA TV



INCIDENTE NELLA NOTTE. I giovani, tutti di Bosco Chiesanuova, finiscono in una scarpata. Stavano andando ad una festa in malga

Auto con 6 ragazzi vola fuoristrada

Una 18enne morta, cinque ventenni feriti: tre sono gravi. Il veicolo capotta per oltre 200 metri

Asse con l'Europa e il ruolo del Nord

di **ERNESTO AUCI**

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto inviare un messaggio al Forum di Cernobbio dove ogni anno, finita l'estate, si riunisce il gotha dell'imprenditoria italiana per fare il punto sulle prospettive dell'economia. Ma le parole di Mattarella non devono essere equivocate: ha detto che le norme del patto di stabilità Ue devono essere riviste, ma questo può avvenire in un quadro che vede l'Italia riprendere il suo posto tra i grandi d'Europa e partecipare con credibilità a disegnare la nuova fase di rilancio e rafforzamento dell'Unione. Per fare passi avanti verso un maggiore coordinamento delle politiche di bilancio dei singoli Stati, nel cui ambito va inserita la revisione del patto di stabilità, occorre ripristinare la fiducia tra i vari governi.

L'allontanamento di Salvini dal ministero è stato accolto con sollievo dai nostri partner e dai mercati. Ma ora bisogna consolidare questa maggiore fiducia attraverso una politica di bilancio che delinea un percorso, graduale, ma affidabile, di riduzione del debito e nel contempo approvi misure adatte ad accelerare la crescita del nostro Pil (ora ferma vicina alla zero).

Quello che dovrebbe essere ormai chiaro a tutti è che le politiche di rilancio basate sull'espansione della spesa pubblica in deficit, come quelle tentate lo scorso anno, non funzionano. Non solo non favoriscono la crescita, ma sono le principali responsabili della stagnazione nella quale ci troviamo. Inoltre tra politici e giornalisti sembra diffondersi una certa euforia sulla possibilità di avere maggiore «flessibilità» da Bruxelles. Nessuno spiega che non sono soldi che ci vengono regalati dagli altri Paesi europei, ma sono altri debiti a nostro carico che si possono fare solo se sono diretti ad investimenti capaci di aumentare la produttività italiana e quindi far ripartire la crescita. La ricetta giusta per cambiare passo (...) **PAG 4**



Lucia Corradi, la ragazza morta ieri notte nell'incidente: avrebbe compiuto 19 anni il 21 settembre. A sinistra, l'auto accartocciata **PAG 9 a 13**

LA VITTIMA
Lucia Corradi, anima della squadra femminile di hockey **PAG 11**

IL MEDICO-PAPA
Il primo ad arrivare e prestare soccorso è stato il padre di uno dei giovani **PAG 10**

LO SGOMENTO
Paese sotto choc. Il sindaco: dramma che coinvolge tutti **PAG 12**

IL FATTO. Agguato fuori dal negozio ad una 90enne. Lei cade e si spacca il bacino. Tutto solo per 5 euro

Cerea, scippata e gettata a terra

L'INTERVENTO

La scuola, patrimonio da valorizzare

GIUSEPPE ZENZI
VESCOVO DI VERONA **PAG 22**

BUTTAPIETRA

Fulmine sul tetto, donna senza casa: «Viva per miracolo»

FIORINI **PAG 23**

Ha aspettato che uscisse dalla parrucchiera dove era andata a farsi la piega per essere in ordine nel fine settimana. L'ha seguita e, non appena la pensionata ha infilato i portici di via Paride, a Cerea, ieri le è piombato alle spalle in bicicletta e, con un colpo di mano, le ha strappato la borsetta per poi darsi alla fuga. Uno scippo che ha fruttato

al bandito un magro bottino: nel portafoglio c'erano solo cinque euro. Ma che ha invece spedito in ospedale la malcapitata novantenne. L'aggressione è stata infatti talmente violenta che l'anziana, complici il fisico minuto e l'età avanzata, ha riportato un trauma cranico, contusioni multiple e la frattura del bacino. **NICOLI PAG 32**



Il pronto soccorso di Legnago

AUTOMACENTER
è una realtà vincente
PERCHÉ INCENTRATA SUL CLIENTE.

Specialisti del settore
PORTE AUTOMATICHE e cancelli automatici

ASSISTENZA AL CLIENTE
DALLA PROGETTAZIONE ALLA MANUTENZIONE PERIODICA
GIOCATO D'ANTICIPO AFFIDANDOCI A DEI PROFESSIONISTI

MANUTENZIONE ORDINARIA ANNUALE OBBLIGATORIA PER LEGGE

AUTOMACENTER INGRESSI AUTOMATICI
SCALIGERA AUTOMAZIONI SRL - Via R. Spineta, n. 1243
37050 Vallesse (VR) - Fax 045 7334581 - Tel. 045 6984004
WWW.AUTOMACENTER.IT email: info@automacenter.it

VERONARACCONTA ■ **Oreste Ghidini**

«Da più di 70 anni studio il violoncello e l'intestino»

di **STEFANO LORENZETTO**

Nel maggio 1945, finita la Seconda guerra mondiale, Oreste Ghidini, 10 anni, tornò nella sua abitazione di Corticella San Paolo. Era stato sfollato a Pazzon. I suoi lo avevano mandato con la nonna sulle pendici del Baldo per salvarlo dai bombardamenti. Del vicino ponte Navi restavano solo i ruderi, così come di tutti gli altri manufatti sull'Adige che collegavano la città antica al resto di Verona, fatti saltare in aria dai nazisti in fuga. «Non c'era niente da mangiare», ricorda, «però in casa trovai uno strano aggeggio». Un violoncello.

Il modo in cui l'«aggeggio» era arrivato li dice molto circa le personalità di Canzio e Olga, i genitori, entrambi sarti per uomo. Per disperazione, avevano rovistato nella sede abbandonata della Provianda di Santa Marta, costruita dagli Austriaci nel 1865 in via Cantarane, che fino a poco tempo prima aveva distribuito pane, gallette e altri generi di sussistenza alle truppe del Terzo Reich. La madre era tornata a casa con una sporta di farina, il padre con lo strumento musicale. «È fatto con un legno tenero e sottile, l'ideale per accendere la stufa», aveva osservato la donna. «Eh no, questo non si tocca, servirà a nostro figlio per studiare la musica», obiettò il marito.

Trascorsi più di 70 anni, di cui 20 in Medicina generale all'ospedale di Borgo Trento al fianco dei professori Carlo Secco e Pier Francesco Baratta (...) **PAG 19**

cerchi una **Badante**
PER ASSISTENZA DOMICILIARE - OSPEDALIERA
045 8101283

Brava e a Costi accessibili

37
AL GIORNO: TUTTO COMPRESO ASSISTENZA IN24

Verona Civile
Centro Badanti Italia
C.so Milano, 92/B - VR - segreteria.veronacivile@gmail.com

Foto: M. S. - Sped. in ab. - DL 350/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

VERONARACCONTA ■ Oreste Ghidini

«Eravamo i primari delle sette note»

La straordinaria avventura degli Amici della Musica, 110 anni di storia, raccontata dal gastroenterologo che suona il violoncello
«Mi reclutò il professor Francesco Benciolini. Eseguendo Schumann, piangeva. Nel quartetto c'era il padre di Arrigo Cavallina»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) e poi, in veste di primario, 5) del Sacro Cuore di Negrar e altri 16 all'Orlandi di Bussolengo, il gastroenterologo Oreste Ghidini, 85 anni compiuti ieri, in pensione dal 2001, non ha ancora smesso di studiare l'apparato digerente e di suonare il violoncello. Non saprebbe dire quale delle due arti lo abbia catturato di più. Pur essendosi laureato in Medicina nel 1959, per poi specializzarsi anche in Ematologia, Cardiologia e Medicina interna, il pentagramma è rimasto nelle sue corde, è proprio il caso di dirlo. Infatti dal 2013 l'ex primario ospedaliero è presidente della Società Amici della Musica, che nei suoi 110 anni di storia ha organizzato ben 1.494 concerti, portando a Verona mostri sacri come i pianisti Arthur Schnitker, Arturo Benedetti Michelangeli, Nikita Magaloff, Géza Anda, Claudio Arrau e Maurizio Pollini, i violinisti Igor Ojstrakh, Salvatore Accardo e Uto Ughi, i chitarristi Andrés Segovia e Alirio Díaz, i clavicembalisti Wanda Landowska e Gustav Leonhardt, l'arpista Nicanor Zabaleta, il violoncellista Gaspar Cassadó, il flautista Severino Gazzelloni, il Quartetto italiano, i Solisti veneti, il Quartetto La Salle. Un notevole passo avanti rispetto allo zio Gerardo, che 70 anni fa era proprietario del Molin de le Asse, balera annessa all'o-

(la maggiore è ginecologa a Borgo Trento e la minore tecnico di laboratorio nello stesso ospedale, mentre l'altra disegna accessori di moda e copertine per libri) e soprattutto al nipote Matteo Bovo, figlio del primogenito, violinista uscito dal Conservatorio Dall'Abaco di Verona e perfezionatosi all'Accademia nazionale di Santa Cecilia, che a 28 anni suona nell'Orchestra Haydn di Bolzano. «Invece mia moglie Marisa Cottini, originaria di Fumane, dopo 55 anni di matrimonio continua a suonare il pianoforte in cucina».

In cucina?

Un detto veronese. *Sonàr el piano* significa lavare i piatti.

Da quando suona il violoncello?

Dal 1946. Mio padre m'iscrisse al Civico liceo musicale. L'esame di ammissione me lo fece il maestro Pietro Bottagisio, brava persona e fine compositore. Anche se all'epoca era noto per un episodio ridicolo.

Cioè?

Durante un concerto gli si sganciarono le bretelle e rimase in mutande sul podio. Io non c'ero, quindi ignoro se la storiella sia vera.

Diciamo che è ben inventata.

Bottagisio mi chiese: «Ti piace la musica?». Intervenne mia zia, che mi accompagnava: «Me par ch'èl g'abia récia». «Sapresti cantarmi la scala?», riprese il maestro. E io: do, re, mi, fa, sol, la, si, do, do, si, la, sol, fa, mi, re, do. «Bravo, bravo, ammesso», concluse. Questo fu l'esordio. Interruppi nel 1956, quando m'iscrisi all'Università di Padova. Esercitarmi nella Casa dello studente sarebbe stato impossibile. Ma poi una sera si presentò nella mia abitazione il professor Francesco Benciolini, primario otorinolaringoiatra. Lo mandava László Spetzzer, successore di Bottagisio, il maestro che nel 1968 avrebbe trasformato il Civico liceo musicale in Conservatorio. «Spetzzer mi ha detto che lei se la casa bene con il violoncello», esordì Benciolini. «Verrebbe a suonare a casa mia?».

Dava una festa?

No, mi inseriva in un quartetto formato da lui, violinista, da Renato Bonetto, che suonava la viola, e da un protestante valdese che era primo violino all'Arena: si trattava del padre di Arrigo Cavallina. (Il futuro fondatore dei Proletari armati per il comunismo, poi dissociatosi dalla lotta armata, che reclutò Cesare Battisti, ndr).

Anche Arrigo Cavallina suona. Il flauto, come il nonno. E nel salone di casa tiene una spinetta.

Benciolini fu per 35 anni presidente degli Amici della Musica. Aveva lo studio al numero 13 di vicolo Pomodoro, che oggi è la sede del nostro sodalizio. Dopo sei giorni tra corsia e ambulatorio, alle prese con naso e tonsille, al settimo ci chiamava a suonare Mozart, Beethoven e Brahms a Palazzo Canonica, quello affrescato dal Tiepolo. Il primario abitava al primo piano. Era un appuntamento fisso della domenica po-



Il medico Oreste Ghidini, 85 anni compiuti ieri, mostra una foto giovanile con il violoncello. Lo suona ancora

meriggio, tanto che mia moglie a un certo punto si stufo: «Scegli! O me o Benciolini».

Posso immaginare.

Lo vedevo piangere mentre eseguiva il secondo tempo del *Quartetto per pianoforte* di Robert Schumann.

Ma non eravate quattro archi?

Intanto si era aggiunto l'ingegner Bruno Abati, pianista, la cui sorella, Teresa, mia insegnante di matematica alle medie, aveva sposato il famoso pittore Angelo Zamboni, che morì a soli 43 anni. Il loro figlio, Piero, è stato direttore del Corro scaligero dell'Alpe per un quarantennio, fino al 2002.

Alla fine Benciolini sarà andato in pensione, sia come medico che come musicista, suppongo.

Certo, e allora insieme a un altro medico, Franco Padovani, che suonava la viola, formai un quartetto con Pio Cavalleri,

Le Variazioni Goldberg furono scritte da Bach contro l'insonnia, ma io ai concerti non dormo mai

dentista, e Carlo Toppan, violinista in Arena. Per 25 anni vennero a suonare ogni giovedì sera a casa mia, non ho mai capito se attratti dalla musica o dalle torte che preparava mia moglie. Finché non apparve all'orizzonte il maestro Enrico De Mori. Lo conoscevo fin da quando frequentavamo il Civico liceo musicale. Era diventato direttore dell'orchestra per i balletti alla Scala di Milano. Un mago nel mettere i tempi musicali sulle gambe dei ballerini. Sto parlando di Rudolf Nureyev, Carla Fracci, Luciana Savignano, Liliana Costi. Se-

guii la sua Orchestra Città di Verona in varie avventure, dal Mozarteum di Salisburgo alla chiesa dei Frati Minori di Vienna, dove celebrammo i 150 anni dalla nascita del legnaghese Antonio Salieri. Un violoncellista che era anche medico si rivelò assai utile, perché nelle trasferte c'era sempre qualche orchestrale che stava male.

E con l'ospedale come faceva?

Per un *Aida* a Parigi mi presi un intero mese di ferie. Sfida bellissima, voluta dall'allora sindaco conservatore Jacques Chirac, che dal Palais Bercy faceva la guerra con la lirica al presidente socialista François Mitterrand, patrocinatore di eventi all'Opéra Bastille.

La prossima stagione degli Amici della Musica quando inizia?

Il 14 ottobre con il pianista Pietro De Maria: 14 concerti fino ad aprile, al teatro Ristori. Arriveranno il violoncellista Mario

Brunello, l'ottetto dell'Orchestra sinfonica della Rai e il russo Alexander Malofeev, pianista prodigio diciottenne.

Che c'entrava la convertita Claudia Koll, ex diva a luci rosse lanciata da Tinto Brass, che avete invitato in passato?

Recitava in *Evangelium*, una storia di Gesù scritta per i bambini con musiche di Mario Castelnuovo Tedesco, compositore ebreo fiorentino che dopo l'avvento delle leggi razziali trovò rifugio negli Stati Uniti, dove allevò vari musicisti premiati con l'Oscar, quali John Williams, Jerry Goldsmith e Henry Mancini, l'autore di *Moon River* per il film *Colazione da Tiffany*.

Quanti soci siete?

Poco più di 300.

Evi autofinanziate?

Sì, con una quota annua dai 130 ai 150 euro, che scende a 50 per i giovani. Con l'Arena, siamo l'unico ente scaligero riconosciuto dal ministero dei Beni culturali. Ci vengono in aiuto anche le fondazioni Cariverona e Giorgio Zanotto, il Comune, il Banco popolare e gli imprenditori Giuseppe Manni e Alberto Perini.

Con quanto anticipo vi muovete per reclutare i mostri sacri?

Spesso due anni prima.

Perché si chiama musica da camera?

Perché si suonava con pochi strumenti in ambienti ridotti, nelle residenze di re, principi e signorotti.

O perché concilia il sonno?

Anche. A me non è mai capitato di appisolarmi durante un'esecuzione. Ma le *Variazioni Goldberg* furono chieste a Johann Sebastian Bach da un clavicembalista che aveva disperato bisogno di uno spartito per combattere l'insonnia del suo datore di lavoro Heinrich von Brühl, primo ministro dell'elettorado di Sassonia, il quale riusciva ad addormentarsi solo se gli suonavano qualcosa.

Agli Amici della Musica nessuno ronfa?

No. Però ho assistito a episodi divertenti di altro genere. Salla Boggiani di Castelvico, ospite il pianista tedesco Walter Gieseking. Si sedè, suonò due o tre note e subito si fermò: «Uno moment». Si guarda attorno, vede un posacenere in vetro, lo afferra e lo mette sotto una gamba del pianoforte: «Adesso bene». E attacca la *Mercia turca* di Mozart. Un'altra volta si stavano esibendo il violinista Franco Gulli e la moglie Enrica Cavallo, pianista. Saltò la corrente elettrica. Brusio in sala. E loro due, impertenti, continuarono a suonare nel buio pesto.

Un concerto memorabile?

Ricordo il Quartetto Italiano nel febbraio del 1953, sempre a Castelvico. In sala c'era non appena 25 persone, perché quella sera al teatro Nuovo dava spettacolo José Iturbi, celeberrimo pianista spagnolo che aveva interpretato sé stesso in vari musical hollywo-

diani. Il Quartetto ci conquistò con l'Opera 59 numero 3 *Rasmovsky* di Beethoven. All'uscita trovammo Verona imbiancata da una nevicata. Indimenticabile.

Aver studiato musica l'ha aiutata nella professione medica?

Moltissimo. La musica è ordine: uno due, uno due, uno due tre. Offre un metro per fatti arrivare alla diagnosi.

E perché si è specializzato in Gastroenterologia?

Per amore di Baratta, imbattibile nel curare le malattie del fegato, cresciuto alla scuola del professor Mario Coppo, epatologo di Modena, fra gli allievi prediletti del grande Cesare Frugoni.

Mai pensato alla chirurgia?

Mai. Non che mi faccia paura il sangue. Però non mi piaceva smontare i corpi. Fra aprire e non aprire c'è una bella differenza. I chirurghi spesso eccedono in interventismo.

Che cosa glielo fa pensare?

La storia. Appena finita la Seconda guerra mondiale, il violinista Tibor Varga fu chiamato a suonare alla Wiener Kon-

Ho evitato di diventare come i chirurghi, che al violinista Tibor Varga volevano amputare un dito

zerhaus. Mancavano i vetri alle finestre. A causa del gelo gli si congelarono le mani. Quando i medici gli annunciarono che dovevano amputargli il mignolo sinistro, scappò dall'ospedale: sarebbe stata la fine della sua carriera. In seguito recuperò l'uso del dito.

Il gastroenterologo è più alle prese con i borborigni che con le note musicali.

I primi non differiscono molto dalle seconde. Bisogna saperle ascoltare. Infatti un caricaturista mi ha effigiato mentre con l'archetto suono un apparato digerente. Non le dico da dove escono le note.

Quali sono i primi nemici dell'intestino?

Le infezioni batteriche e i dismicrobismi che attaccano la flora. Nelle nostre viscere abbiamo circa 2 chili di germi, in parte utili e in parte dannosi, il cosiddetto microbiota, essenziale per l'equilibrio immunitario. Se Giuseppe Verdi fosse riuscito a controllare la sindrome del colon irritabile, chissà quante altre opere liriche ci avrebbe lasciato.

L'intestino è davvero il nostro secondo cervello?

Spesso il primo, lo scriva pure. www.stefanolorenzetto.it



Ghidini (primo a sinistra), medico alla caserma Duca di Montorio. È stato primario a Negrar e Bussolengo